

PRIMO TRIMESTRE IMPRESE IN AUMENTO E UN SISTEMA CHE TIENE

➤ Il sistema economico bresciano apre il 2026 confermando una notevole capacità di adattamento e solidità. Secondo le ultime rilevazioni dell'analisi Movimprese condotta dalla Camera di Commercio, il primo trimestre dell'anno si è concluso con un saldo demografico positivo per le attività produttive del territorio. Tra gennaio e marzo sono state registrate 2.262 nuove iscrizioni, a fronte di 2.237 cessazioni, portando il numero complessivo delle imprese registrate in provincia alla quota di 116.386.

Il dato più rilevante che emerge dal Registro delle imprese riguarda la natura delle realtà in crescita: il sistema bresciano appare infatti orientato verso forme organizzative sempre più strutturate: le società di capitali hanno segnato un saldo attivo di 226 unità nel solo primo trimestre. Questa tendenza riflette la volontà del tessuto locale di adottare modelli societari capaci di competere con maggiore efficacia sui mercati globali e di attrarre investimenti, superando la frammentazione tipica delle imprese individuali.

Le attività scientifiche, tecniche e professionali guidano la volata con 227 nuove aperture, seguite dai settori finanziario, assicurativo e dei servizi di supporto amministrativo alle imprese. Sul fronte della composizione sociale, Brescia si distingue per una forte vocazione all'imprenditoria femminile, che oggi rappresenta il 20,7% del totale provinciale, un valore che supera sensibilmente la media regionale lombarda.

Nonostante il bilancio complessivo sia incoraggiante, l'agricoltura, il commercio e la manifattura continuano a risentire dei mutamenti del mercato e della contrazione dei consumi, faticando a trovare un equilibrio tra aperture e chiusure. Preoccupa inoltre il calo delle start-up innovative, che nel periodo osservato sono scese da 231 a 205 unità.

INFORTUNI SUL LAVORO COSTI UMANI ED ECONOMICI PER 6 MILIARDI IN LOMBARDIA

Secondo il terzo report presentato da Confcooperative

Lavoro e Servizi, tra marzo 2025 e febbraio 2026

le denunce sono aumentate del 2,4%.

Nella top 3 regionale Milano, Brescia e Bergamo

► La sicurezza sul lavoro porta con sé costi economici e sociali importanti, specie in presenza di infortuni sul lavoro. In Lombardia, tra marzo 2025 e febbraio 2026, questa cifra ha toccato i 6 miliardi, con un aumento del 2,4% rispetto al periodo precedente. È Milano a detenere il triste primato degli infortuni sul lavoro.

Da marzo 2025 a febbraio 2026, sono state ben 36.784 le denunce segnalate e raccolte dal terzo report "Non sicurezza, quanto mi costi?", presentato da Confcooperative Lavoro e Servizi Lombardia. Quest'ultimo tiene il conto non solo delle tragedie umane, ma tira anche le somme in merito al costo economico conseguente al fenomeno.

Una cifra tanto elevata è così motivata: "La manutenzione degli impianti, l'adozione di misure preventive, le certificazioni e l'uso di dispositivi di protezione collettiva e individuale, insieme alla formazione, sono spesso visti dalle aziende come voci di costo - ha precisato Nino Aiello, alla guida della

federazione Confcooperative Lavoro e Servizi Lombardia -. Tuttavia, ciò che raramente viene valutato è l'impatto economico e umano dell'assenza di questi investimenti in caso di infortunio. I costi diretti, come la copertura delle assenze per malattia e la riduzione del reddito, si sommano a quelli indiretti, come l'interruzione delle attività, il ricorso agli straordinari e l'assistenza alle famiglie.

A questi si aggiungono i costi intangibili, legati al danno d'immagine per l'azienda e all'impatto psicologico sui lavoratori. Il fenomeno infatti è multifattoriale e devono essere tenuti in considerazione vari aspetti tra cui la necessità di rafforzare il dialogo con le istituzioni.

Dietro al capoluogo, nei 12 mesi rilevati, tra le province in cui sono state registrate più denunce di infortunio si posizionano Brescia (15.836) e Bergamo (12.664). Gli incrementi più significativi riguardano proprio Brescia (+5,5%) e Lodi (+5,1%), mentre si riducono gli

episodi registrati a Mantova (-3,9%) e Cremona (-1,7%). Entrando più nel dettaglio a livello regionale, si nota che il comparto terziario (28.666 denunce) e quello industriale (26.979) sono i settori più esposti al rischio di infortuni; che il numero più elevato di denunce si registra nei lavoratori tra i 50 e i 59 anni (22.955) e tra gli under 20 (21.866) e che salgono anche quelle relative

agli over 60 (+9,7%). Allargando lo sguardo ad altri comparti, sono in aumento le denunce in quello dell'istruzione (+14,52%) e in quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+10,31%). Per concludere una nota positiva, seppure ci sia ancora molto da fare, i morti sono in calo se confrontati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente e toccano i 148 decessi, di cui 45 solo a Milano.

L'emergenza

Un bresciano su venti è soffocato dai debiti Ma c'è una via d'uscita

• In due anni 715 persone hanno usufruito della norma «salva suicidi» cancellando le pendenze insolubili per ottenere pagamenti rateali e condurre una vita dignitosa
Dal dossier 2016-2026 di Legge3.it emerge che fisco e previdenza pesano per il 60% sull'importo medio degli oneri pro-capite che oscillano tra 220.000 e 250mila euro

CINZIA REBONI

Operai, pensionati, coniugi separati ma soprattutto imprenditori finiti nella spirale delle insolvenze dopo la chiusura della loro attività: un bresciano (maggiorenne) su venti è soffocato da una mole di debiti che non potrà mai saldare e lo costringe a vivere in stato d'indigenza. Eppure una via d'uscita c'è. Si tratta della legge 3/2012 - oggi contenuta nel nuovo codice della crisi - che ha come pilastro il diritto del debitore ad una esistenza dignitosa.

Questo concetto mira a bilanciare la pretesa dei creditori con l'esigenza del debitore e della sua famiglia di non essere schiacciati dagli oneri di rimborso, garantendo il sostentamento essenziale. Consumatori, professionisti e piccoli imprenditori che non hanno i criteri per accedere alle tradizionali procedure concorsuali possono ridurre il peso dei debiti insostenibili fino alla totale cancellazione al termine di una procedura. La legge consente di pagare in base alle proprie disponibilità, spesso tramite piani rateali o liquidazione, superando situazioni di povertà. L'attività del Tribunale di Brescia nel 2025 ha prodotto 400 provvedimenti legati alla crisi da sovraindebitamento rispetto ai 315 dell'anno precedente. Ma si tratta di una goccia nel mare dove naufragano migliaia di famiglie tarassate.

Il quadro emerge dai dati diffusi in anteprima a Bresciaoggi da Legge3.it, la più grande organizzazione italiana specializzata nell'aiu-

tare le persone a liberarsi dai debiti, grazie alle procedure «salva suicidi» varate nel 2012, che adesso sono contenute nel nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza. Il 6 giugno a Vicenza l'associazione organizzerà la quinta Convention Nazionale per celebrare un decennio di «seconde vite»: 537 persone liberate dai debiti, 232.695.000 euro di debiti risolti, 2.593 pratiche in lavorazione, 100% di successo in giudizio.

Il Dossier decennale 2016-2026 di Legge3.it analizza un campione regionale di 126 pratiche. La Lombardia si conferma quella con il maggior numero di procedure di sovraindebitamento gestite a livello nazionale. Il Tribunale di Brescia si distingue per rilevanza e volume, con circa 20 fascicoli sul totale regionale. Città e provincia rappresenta-

no il 16% del totale lombardo, posizionandosi alla pari di Milano tra i tribunali più attivi della regione. Il debito medio dei bresciani in difficoltà oscilla tra i 220.000 e i 250.000 euro: un dato fortemente spinto verso l'alto dalla presenza di ingenti debiti fiscali derivanti da ex attività imprenditoriali. Fisco e previdenza valgono infatti il 60% del totale. Il valore minimo rilevato è di 65.000 euro (debitore con procedura conclusa con la vendita all'asta dell'immobile a copertura di debiti ipotecari), mentre la cifra massima raggiunge i

L'identikit di chi è nella spirale? Un uomo tra i 45 e 55 anni di età, ex artigiano e spesso separato

440.000 euro di un professionista autonomo gravato da debiti verso l'Erario, Inps e mutui fondiari. Il monte debitorio complessivo gestito nel territorio bresciano si attesta attualmente a 5 milioni di euro. L'identikit della persona oberata dalle insolvenze? Un uomo tra i 45 e i 55 anni. Una percentuale altissima di queste persone è separata o divorziata, con obblighi di mantenimento verso figli minori o ex coniugi. Chi è sposato ha quasi sempre un nucleo familiare numeroso a carico. La stragrande maggioranza è attualmente dipendente privato - operai e impiegati - o ha contratti a tempo indeterminato, ma in passato era titolare di un'impresa artigiana, di trasporti o di una ditta individuale chiusa per fallimento o crisi. Il nucleo familiare conta nel 65% dei casi su un reddito unico o su sti-

pendi già falciati da pignoramenti e cessazioni del quinto dello stipendio. A Brescia, la natura del debito è sbilanciata verso il comparto fiscale e previdenziale. Il dato è in linea con quello nazionale: chi si rivolge a Legge3.it è zavorrato da anni di cartelle esattoriali accumulate nel tentativo disperato di salvare l'attività. Tre i meccanismi ricorrenti che spiegano il percorso verso la crisi. Nel primo caso, il flop di una ex attività d'impresa e artigiana (60%): la causa principale è il fallimento o la chiusura di ditte individuali a causa della crisi del mercato, del ritiro di commesse o di sanzioni per violazioni alle norme industriali. Gli artigiani chiudono portandosi dietro oneri inestinguibili verso Inps, Iva e fornitori che il nuovo stipendio da dipendente non potrà mai coprire. La seconda causa di

sovraindebitamento è la separazione o divorzio (20-25%): l'interruzione del vincolo matrimoniale fa raddoppiare i costi fissi - affitto di una nuova casa, assegni di mantenimento - rendendo impossibile il pagamento di mutui e prestiti in corso. La terza fonte di crisi è l'uso eccessivo di credito al consumo (15%): per compensare l'abbassamento del reddito o l'impossibilità di pagare l'Erario, vengono contratti numerosi prestiti personali - spesso con cessione del quinto di stipendio - schiacciandosi sotto il peso di tassi di interesse elevati.

In Italia si stima che oltre 7 milioni di persone si trovino in condizione di sovraindebitamento, ma meno dello 0,2% ha avviato procedure di salvataggio. Eppure una via d'uscita c'è e a Brescia i risultati lo dimostrano.

Il sovraindebitamento in città e provincia

Il quadro delle insolvenze insanabili

Debito medio dei bresciani

220.000-250.000 euro

Debito verso il fisco

65.000-440.000 euro

Debito complessivo dei bresciani

5.000.000 euro

Cause del debito



60%
fallimento
attività



20-25%
separazione-
divorzio



15%
eccesso uso di credito
al consumo

Fonte: Legge3.it

Withub

Concesio

«L'autostrada senza il prolungamento del metrò non risolverà i problemi»

• «Estendere la linea significa collegare al sistema urbano un bacino di 70 mila abitanti offrendo un'alternativa reale al traffico sulla 345»

MARCO BENASSENÌ

CONCESIO Negli ultimi sette anni Concesio ha cambiato volto attraverso un piano di investimenti pubblici che ha superato i 25 milioni di euro. Un percorso che l'Amministrazione comunale rivende come una strategia organi-

ca e non come una semplice somma di opere sparse sul territorio. Al centro, la volontà di ripensare il patrimonio pubblico, rendendo più efficienti gli immobili comunali e riducendo nel tempo i costi di gestione. «Non si è trattato di interventi isolati ma di una strategia complessiva volta a razionalizzare gli immobili comunali - spiega il sindaco Agostino Damiolini - per ridurre i costi a carico dell'ente locale».

Istruzione in primo piano

Gran parte degli interventi ha riguardato l'edilizia didattica. In questi anni sono stati realizzati due nuovi poli scolastici e parallelamente sono

Il primo

cittadino:

«La bretella è strategica ma al nostro territorio non porta vantaggi diretti»

stati riqualificati gli edifici esistenti, compresi gli asili, con l'obiettivo di garantire strutture moderne, sicure e adeguate alle esigenze educative. Oggi il cantiere più importante riguarda invece il municipio e la piazza, inseriti in un progetto di centralizzazione dei servizi comunali. Ma le sfide che attendono Concesio guardano soprattutto al futuro e si intrecciano con i grandi cambiamenti del territorio: dalla mobilità metropolitana all'invecchiamento della popolazione. Sul fronte infrastrutturale il tema centrale è quello del prolungamento della metropolitana verso la Valtrompia. Il percorso è ripartito dal protocollo sottoscritto nel dicembre 2025 tra Provincia e i Comuni di Brescia e Concesio. L'accordo prevede uno stanziamento complessivo di 800 mila euro - 500 mila messi a disposizione dal Comune di Brescia, 260 mila dalla Provincia e 40 mila da Concesio - per elaborare uno studio tecnico sulle possibili modalità di realizzazione dell'infrastruttura. Lo studio dovrà analizzare le diverse ipotesi di tracciato, dal viadotto - considerato però il meno probabile - fino alla soluzione in trincea o in galleria profonda. Verranno valutati impatti ambientali e urbanistici, interferenze con il territorio, sostenibilità economica, accessibilità e integrazione

con il trasporto pubblico esistente. Per il sindaco si tratta di un'opera strategica non soltanto per Concesio ma per tutta la Valle. «La metro potrebbe dialogare bene anche con il raccordo autostradale - spiega -. Oggi l'autostrada non porta benefici diretti a Concesio, mentre la metropolitana rappresenterebbe un vantaggio concreto per tutta la Valtrompia. Significa collegare al sistema urbano un bacino di 60-70 mila abitanti tra hinterland e bassa Valle, offrendo un'alternativa reale al traffico sulla 345».

L'altra grande questione che l'amministrazione guarda con attenzione è quella dell'invecchiamento della popolazione. Nel programma amministrativo 2024-2029 è previsto l'am-



66

«Il sistema di erogazione dei fondi penalizza gli enti locali come il nostro con i bilanci in ordine»

Agostino Damiolini
Sindaco di Concesio

pliamento dell'offerta socio-sanitaria attraverso la creazione di 40 nuovi posti letto nella struttura di via Cesare Battisti. «Ora la Rsa dispone di 40 posti, l'idea sarebbe di raddoppiarli - conti-

nua il sindaco -. Il costo previsto ammonta a 5 milioni di euro. Da soli non ce la facciamo, l'Azienda speciale sta cercando dei bandi ad hoc visto che il Pnrr non prevedeva nulla su questo tema. La nuova struttura dovrebbe dialogare con quella esistente: 80 posti sarebbero l'ideale per gestire costi e ricavi». La Rsa continuerà a rappresentare un punto di riferimento per le famiglie, ma il Comune punta anche a rafforzare i servizi domiciliari e il centro diurno, favorendo la permanenza a casa delle persone che necessitano di cure meno intensive. Diverso il quadro sul fronte giovanile, dove il Comune non registra particolari criticità. Resta però costante il sostegno al centro di aggregazione giovanile, finanziato ogni anno con circa 60 mila euro. A preoccupare l'amministrazione «è invece la crescente difficoltà ad accedere ai bandi dedicati alle cosiddette Medie Opere del Ministero dell'Interno. Una questione che negli ultimi mesi ha acceso polemiche anche a livello nazionale. I criteri di assegnazione dei fondi finiscono per penalizzare proprio i Comuni con i conti in ordine. «I criteri premiali sono rovesciati - sottolinea Damiolini -. Per riequilibrare le casse degli enti in difficoltà, i bandi favoriscono i Comuni con disavanzo di amministrazione a scapito di quelli virtuosi».

Prevalle

Furioso incendio nella notte In cenere il deposito di un'azienda

• Alla Val-Ferro sono intervenuti 31 Vigili del fuoco di 6 distaccamenti. La possibile causa: il surriscaldamento di batterie al litio

ALESSANDRO GATTA

PREVALLE Ci è voluta una notte intera di duro lavoro, una vera e propria notte di fuoco, per domare l'incendio divampato alla Val-Ferro di via Repubblica a Prevalle, in zona industriale.

Le fiamme, un incendio furioso che ha richiesto da parte dei Vigili del fuoco un intervento massiccio con abbondanza di uomini e mezzi, hanno interessato il deposito esterno di stoccaggio dei materiali, di un'azienda che è specializzata nel recupero di rottami metallici.

La mobilitazione

Un episodio rilevante, se non altro per lo spiegamento di forze che ha richiesto. Dalla mezzanotte fino alla mattina di ieri, sul posto sono state mobilitate le squadre dei Vigili del fuoco di Salò, Chiari,

Desenzano, Orzinuovi, Cusnettone e Brescia, con 31 pompieri in campo, 4 autopompe serbatoio, 5 autobotti, il carro aria per la ricarica delle bombole destinate agli operatori, l'autoscala, una botte volumetrica, cisterna con capacità di circa 28 mila litri d'acqua.

Il pronto intervento dei militi coordinati dal comando provinciale ha evitato che le fiamme raggiungessero anche lo stabilimento, che stamattina dovrebbe già essere regolarmente aperto per le sue normali attività.

Le ipotesi sulle cause

Dai primi accertamenti pare che a scatenare l'incendio sia stato il surriscaldamento di alcune batterie al litio appunto stoccate nell'area esterna, da cui sarebbero divampate le scintille che poi hanno provocato il rogo.

Nella notte sono intervenuti anche i carabinieri del comando di Nuvolento, per i rilievi di competenza: si se-

Il sindaco e l'Arpa escludono i rischi ambientali: l'aria non è inquinata in misura rilevante

gnala inoltre il supporto dell'azienda A2A che ha inviato propri tecnici per il continuo e massiccio approvvigionamento idrico delle autobotti.

Nel dettaglio, l'incendio si è sviluppato nel piazzale esterno situato sul lato nord della ditta e ha coinvolto un cumulo di rifiuti metallici, sia ferrosi che non: i materiali interessati provengono dal ciclo di lavorazione aziendale (cesoiatura, selezione e cernita) finalizzato al recupero per le acciaierie.

Esclusi rischi ambientali

Per il monitoraggio della qualità dell'aria sono intervenuti i tecnici di Arpa Lombardia: nella zona nel campo sportivo, a sud-ovest della zona dell'incendio, è stato posizionato un campionatore d'aria ad alto volume, che verrà dismesso non appena saranno disponibili le prime analisi.

Un eventuale allarme ambientale al momento sembra comunque scongiurato: i primi rilievi di Ats, riferisce il sindaco Damiano Giustacchini, avrebbero escluso ogni contaminazione dell'aria. Dunque non sarà necessario un'ordinanza a tutela dei residenti della zona.

Vasto incendio in un'azienda a Prevalle: nove ore per spegnerlo

Trattandosi di materiale ferroso sul posto anche i tecnici di Arpa per le varie analisi

IL ROGO

UBALDO VALLINI

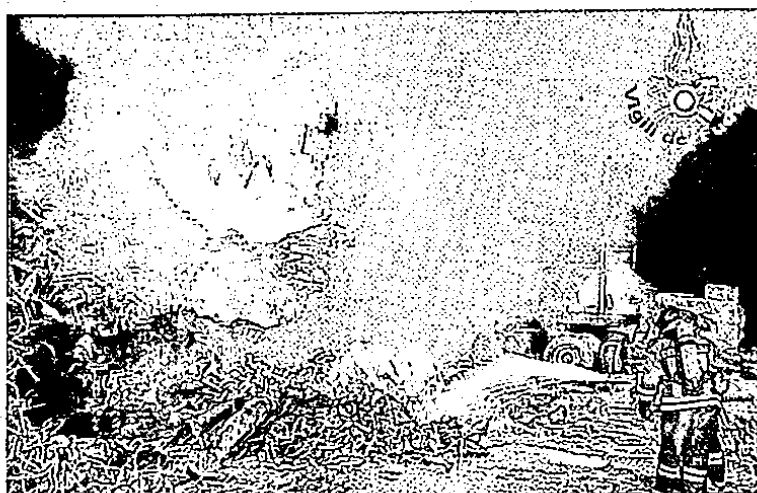
Il fumo e le fiamme hanno squarciato il cuore della notte. L'incendio, visibile a chilometri di distanza, anche se è divampato quando la maggior parte delle persone era a dormire, non è passato inosservato. Fortunatamente nessuno è ri-

Sono intervenuti più di 30 Vigili del fuoco con numerosi mezzi e i tecnici di A2A

Il rogo, che ha fatto un masto ferito, ma per spegnere il rogo sono intervenuti decine di Vigili di fuoco, che dopo un intervento durato ore hanno passato la palla ai tecnici dell'Arpa, trattandosi di un'azienda specializzata nel trattamento di rottami ferrosi nel Comune di Prevalle.

Il fatto. L'incendio si è sviluppato nel piazzale esterno situato sul lato nord della ditta e ha coinvolto un cumulo di rifiuti metallici, non solo.

I materiali interessati provengono dal ciclo di lavorazione aziendale (cesoiatura, selezione e cernita) finalizzato al recu-



L'intervento. Sul posto i Vigili del fuoco



Fumo e fiamme. Visibili da distanza

pero per le acciaierie.

L'entità del rogo e la particolare conformazione dell'area interessata dalle fiamme hanno richiesto un imponente dispiegamento di uomini e mezzi. Sul

posto, infatti, sono intervenute le squadre dei distaccamenti di Salò, Chiari, Desenzano del Garda, Orzinuovi, Cunettone e della Sede Centrale di Brescia, con un totale di 31 operatori im-

pegnati nelle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza.

Per fronteggiare l'emergenza sono state impiegate quattro autopompe, serbatoio, cinque autobotti pompa, un'autoscala, il carro aria destinato alla ricarica delle bombole utilizzate dai soccorritori e la botte volumetrica, una cisterna con capacità di circa 28mila litri d'acqua, fondamentale per sostenere il continuo approvvigionamento necessario durante le operazioni.

Sul posto, oltre ai carabinieri - incaricati dei rilievi e degli accertamenti di competenza -, sono intervenuti anche i tecnici di A2A per supportare il continuo e massiccio approvvigionamento idrico dei mezzi dei pompieri.

Le verifiche. Vista la dimensione dell'incendio e, soprattutto il materiale andato in fiamme, sono stati allertati anche i tecnici di Arpa Lombardia per effettuare le verifiche ambientali legate alla nube e ai materiali coinvolti nell'incendio.

In questo contesto l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha posizionato un campionatore ad alto volume all'interno della Polisportiva di Prevalle in via Zanardelli 9, situata a sud-ovest della zona dell'incendio. Le risultanze delle analisi saranno disponibili nei prossimi giorni.

È stata effettuata anche la ve-

Non si registrano feriti Ancora in corso gli accertamenti per capire l'origine

rifica delle acque di spegnimento, confluite in vasche di raccolta prima pioggia, che saranno smaltite come rifiuto.

L'intervento. Il dato più importante è che non si registrano né feriti né intossicati. Le operazioni di spegnimento e bonifica sono durate tutta la notte e anche la mattina: i Vigili del fuoco hanno lasciato l'azienda attorno alle 9.

Sono ancora in corso le indagini per capire cosa abbia innescato l'incendio nel cuore della notte, ma stando alle prime informazioni si tratterebbe di un episodio accidentale.